

Sassari

Quelle notizie ecclesiali deformate I media cattolici svelano le trappole

DA SASSARI ANTONELLO MURA

C'è differenza tra dare una notizia e informare? Quale interesse guida i mezzi di comunicazione verso gli eventi ecclesiastici? Sono due domande che hanno attraversato il seminario di studio organizzato sabato scorso a Sassari dal coordinamento del Progetto culturale della Conferenza episcopale sarda. Tenutosi nella sede centrale dell'università, ha visto la presenza dei vescovi Paolo Atzei e Mauro Maria Morfino e dei giornalisti Gianni Gennari, Francesco Birocchi, Filippo Peretti, Mario Girau e Rosario Cecaro, oltre al rettore Università Attilio Mastino.

Davanti a un folto pubblico, il confronto ha offerto diversi motivi di riflessione a partire dal tema: «Chiesa e mezzi di informazione in Sardegna: non bastano le notizie per informare». Secondo Gennari difficile non vedere nella stampa italiana la tentazione di deformare gli eventi religiosi con interpretazioni fuorvianti.

In Sardegna la situazione si presenta con sfumature diverse. Se rilevante appare talvolta l'attenzione verso gli eventi si-

gnificativi regionali e diocesani – alcuni dei quali sono stati evidenziati da Girau (presidente Ucsi e da Cecaro del master di giornalismo) – la generalità degli articoli pubblicati appare parziale rispetto alla ricchezza di fede e cultura. La Chiesa è spesso raccontata in modo episodico, secondo il presidente dell'Ordine dei giornalisti Peretti, oppure non viene evidenziata la sua presenza positiva nel sociale (Birocchi, presidente dell'Associazione stampa sarda). Occorre tornare, secondo Birocchi, agli auspici del concilio plenario sardo che aveva indicato nei mezzi di comunicazione lo strumento necessario per formare coscienze libere; così come, ha aggiunto Peretti, la Chiesa deve offrire chiavi di lettura originali per comprendere gli eventi. Da migliorare, inoltre, il rapporto tra istituzioni ecclesiastiche e giornalisti. Tutto questo non dimenticando, ha detto il vescovo di Alghero-Bosa Morfino, che ogni parola umana che parla della Rivelazione, prima di essere scritta, deve procedere dal silenzio. L'arcivescovo di Sassari, Atzei, ha ricordato che la Chiesa conta sulla deontologia dei giornalisti e vuole stare dentro le notizie con la sua specifica capacità profetica.